

Nel verbale della riunione del 12 maggio del CTS, che dà il via libera ai vaccination day per i vaccini a vettore adenovirale per gli over 18, viene citata l'analisi dell'Ema del 23 aprile, dove si legge quanto segue: "da un'analisi pubblicata in data 23 Aprile 2021 da EMA relativa al rapporto benefici/potenziati rischi di trombotici in sedi inusuali associati a trombocitopenia nel contesto di diversi scenari di circolazione virale, risulta che, in una situazione come quella attuale italiana connotata da circolazione virale media (incidenza 400/100.000 persone), il numero di casi ogni 100.000 persone che sviluppano i fenomeni trombotici sopra menzionati, risulta pari a 1.1, mentre il numero di morti dovute a COVID-19 prevenibili è pari a 8 ogni 100.000 persone. In un contesto epidemiologico connotato da circolazione virale bassa (incidenza 55/100.000 persone), il numero di casi ogni 100.000 persone che sviluppano i fenomeni trombotici sopra menzionati, rimane, ovviamente, pari a 1.1, mentre il numero di morti dovute a COVID-19 prevenibili scende a 1".

Il dato di 8 morti per Covid prevenibili ogni 100.000 persone corrisponde alla fascia 50-59, che è diversa da quella degli under 30 per i quali, con quel tipo di circolazione, non ci si aspetta un numero di decessi. Vi chiediamo quindi perché è stato citato questo dato per spiegare la bilancia rischi-benefici e dare il via libera agli open day per tutti i soggetti over 18.

Come chiaramente riportato nel verbale citato, questo era il quesito che era stato formulato: "Proseguimento della discussione e finalizzazione del parere relativo alla richiesta formulata da parte del Ministro della Salute di estensione della raccomandazione di uso preferenziale di vaccini con vettore adenovirale alla fascia di età 50-59 anni". Conseguentemente, la risposta del CTS si focalizzò esattamente sul quesito che era stato specificatamente posto. Va precisato che fino a quel momento la raccomandazione era rivolta alla fascia di popolazione over 60 anni.

Inoltre, nel verbale del Cts in questione, sono enunciate otto considerazioni diverse e indipendenti che sottolineano, tra l'altro, in diversi punti come i due vaccini adenovirali erano (e rimangono ancor oggi) approvati dall'agenzia regolatoria Europea (EMA) e da quella italiana (AIFA) in tutte le fasce di età dai 18 anni in su. Nel verbale del CTS, si sottolinea, inoltre, sia "l'indicazione preferenziale espressa dalle autorità sanitarie del Paese all'uso dei vaccini a vettore adenovirale per i soggetti di età uguale o superiore a 60 anni, che sono le più esposte al rischio di sviluppare forme gravi di COVID-19 sulla base delle evidenze al tempo disponibili". È alla luce delle considerazioni contenute nel verbale che il Cts "non rileva motivi ostativi a che vengano organizzate dalle differenti realtà regionali o legate a province autonome, iniziative, quali i vaccination day mirate a offrire, in seguito ad adesione/richiesta volontaria, i vaccini a vettore adenovirale a tutti i soggetti di età superiore ai 18 anni